



Ad Agrigento. Sergio Castellitto sarà in scena con «Zorro. Un eremita sul marciapiede»

Al Teatro Pirandello di Agrigento il 28 e 29 maggio

Un barbone e le tante domande, Castellitto indaga in profondità

«Zorro. Un eremita sul marciapiede» con l'attore e regista: commedia tragicomica dal romanzo di Margaret Mazzantini

Giovanna Neri

AGRIGENTO

Al Teatro Pirandello di Agrigento arriva Zorro, unica tappa in Sicilia per lo spettacolo portato in scena da Sergio Castellitto. «Un eremita sul marciapiede»: commedia tragicomica tratta dall'omonimo romanzo di Margaret Mazzantini, in calendario sabato 28 maggio alle 21 e domenica 29 alle 17.30. La pièce racconta di un vagabondo, un uomo ai margini della società, che riflette sul significato della vita con una capacità di restituire la complessità e l'imprevedibilità dell'esistenza.

Lo spettacolo ritorna sulle scene dopo circa vent'anni, con protagonista Sergio Castellitto nei panni del vagabondo che ripercorre la storia della sua vita e delle scelte che lo hanno portato a vivere sulla strada

e nel mentre riflette sul significato della vita, osservando la vita delle persone «normali». Capace di restituire attraverso una sorta di «filosofare» allegro e indefesso il «sale della vita», la complessità e l'imprevedibilità dell'esistenza. Una rappresentazione tragicomica ed emozionante. «Zorro - dice Margaret Mazzantini - mi ha aiutato a stanare un timore che da qualche parte appartiene a tutti. Perché dentro ognuno di noi, inconfessata, incappucciata, c'è questa estrema possibilità: questa improvvisamente i fili, le zavorre che ci tengono ancorati al mondo regolare. Chi di noi in una notte di strotzatura d'anima, bave alzato sotto un portico, non ha sentito verso quel corpo, quel sacco di fagotti con un uomo dentro, una possibilità di se stesso? Perché i barboni sono come certi cani, ti guardano e vedi la tua faccia che ti sta guardando, non quella che hai ad-

Catania, Egorova, al teatro Bellini

● Da Chopin a Rachmaninov, gettare un ponte ideale che dai primi fremiti dello Sturm und Drang approda agli ultimi fuochi della temperie romantica. E farlo attraverso la forma classica della sonata, cara ai due sommi compositori e virtuosi del pianoforte. È questo il percorso che Violetta Egorova, concertista di chiara fama, affronterà nel recital programmato al Teatro Massimo Bellini oggi alle 20.30, nell'ambito del recupero della stagione concertistica 2020, interrotta a causa della pandemia e da qualche mese ripresa a pieno ritmo.

dosso, magari quella che avevi da bambino, quella che hai certe volte che sei scemo e triste. Quella faccia affamata e sparuta che avresti potuto avere se il tuo specchio di mondo non ti avesse accolto. Perché in ogni vita ce n'è almeno un'altra».

Con questa doppia rappresentazione, in cui Castellitto è protagonista e regista, di fatto cala il sipario sulla stagione di prosa del Pirandello. «Come abbiamo più volte anticipato - spiegano i vertici della Fondazione Teatro - lo spettacolo va a sostituire "Morte di un commesso viaggiatore", annullato per la sopraggiunta indisponibilità del protagonista. Inoltre, andrà in scena nei giorni in un primo momento destinati a "Il caso Tandoy" riprogrammato a causa della pandemia. I biglietti per i non abbonati sono disponibili on line sul sito della Fondazione Pirandello». (GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cantieri culturali alla Zisa di Palermo

Queer Film Fest, film e storie di emancipazione

Cartellone dal 30 maggio al 5 giugno. Spazio pure a «Lambdaphone» di Paci

Antonella Filippi

PALERMO

«Mi auguro che in futuro, qualunque interlocutore, ci sia da parte della amministrazione la voglia di ascoltare in maniera intelligente e risolvere la scandalosa, e annosa, situazione del Cinema De Seta, trovando capacità e forme amministrative per superare tutti gli ostacoli che bloccano il suo recupero. Negare quella struttura significa negare spazi di democrazia e noi non faremo sconti a nessuno». Nel giorno della conferenza stampa di presentazione della nuova edizione del Sicilia Queer Film Fest, in programma dal 30 maggio al 5 giugno, ai Cantieri culturali alla Zisa, il direttore artistico Andrea Inzerillo attacca. E fa benissimo, non foss'altro perché all'interno di questo ormai storico festival confluiscono non solo le tematiche GLBT, ma soprattutto perché esso ingloba tutto ciò che può essere considerato out, differente, divergente.

Basta guardarsi il giro per capire l'importanza. In uno scenario desolante, Inzerillo riconosce i meriti degli istituti di cultura stranieri sempre aperti a ogni forma di collaborazione, mentre Alessandro Rais, direttore artistico nei primi anni del Festival, racconta come il SQFF sia diventato un modello con sezioni replicate altrove. Un'esortazione viene ancora da Inzerillo, al suo decimo anno di direzione, stessa età delle sezioni «Carte Postale a Serge Daney» e «Retrovie italiane»: «Venite a passeggiare ai Cantieri durante il SQFF: vi accorgete di quante lingue si ascoltano, di quante persone interessanti si possono incontrare. Come tutti i festival, questo è un luogo di emancipazione, uno spazio di ricerca, dove entri in modo e hai la possibilità di uscire in un altro, arricchito. Siamo felici di riuscire a mantenere una politica di prezzi bassi ma non vedrete un solo manifesto in città perché con quello che

altri festival spendono in pubblicità noi ci tiriamo tutta la manifestazione». Che vuol dire: una ventina di ospiti internazionali, 9 film di autori significativi, poco conosciuti al grande pubblico in concorso nella sezione «Nuove Visioni»; 13 film in concorso nella sezione «Queer Short», la cui la stragrande maggioranza sono girati da donne; 19 titoli della sezione «Panorama Queer», che vede la presenza della regista americana Madeleine Olnek, la francese Claire Simon, l'inglese Beatrice Gibson e l'argentino Eduardo Williams; la «Personale» dedicata a Mark Rappaport, regista e critico che sarà a Palermo, mentre il «Premio Nino Gennaro» sarà consegnato il 19 giugno allo scrittore David Leavitt. E ancora: ecco la sezione Artivise con la mostra, a Palazzo Riso, «Rita Casdia. Edem», curata da Antonio Leone e Paola Nicita, e l'installazione «A Week's Notice» di Tomaso De Luca (spazio Haus der Kunst). Finalmente, dopo due anni, ritorna la serata di apertura (al De Seta), a suon di musica e cinema con il progetto «Lambdaphone» di Roy Paci, pensato per l'apertura del Sicilia Queer 2022, e film di Yann Gonzalez, Caroline Poggi e Jonathan Vinel. Gran finale il 5 giugno con la proiezione di «Vortex» di Gaspar Noé. Infine «Bearded Birds» e il titolo del trailer, firmato quest'anno dalla regista francese Marie Losier. (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Lambdaphone». Il progetto di Roy Paci

L'anniversario. Nato a Palermo il 20 maggio del 1915: da fattorino di cartoleria a titolare di libreria ed editore

Fausto Flaccovio, una lunga vita tra volumi e intellettuali

Antonino Cangemi

La storia di una città passa anche attraverso i libri: da chi li stampa e chi li vende. Quella di Palermo è all'insegna di un nome: Salvatore Fausto Flaccovio. Una vita, la sua, da «american dream» per la scalata sociale frutto solo d'ingegno. Salvatore Fausto Flaccovio, come in un film di Frank Capra, da modesto fattorino di libreria diventa libraio ed editore punto di riferimento di Palermo e della Sicilia.

Fausto nasce a Palermo il 20 maggio del 1915. Adolescente, agli albori degli anni '50, è fattorino alla cartoleria De Magistris diretta da Vincenzo Bellotti. In sella alla bicicletta porta libri a domicilio e sbriga le faccende minute. Bellotti nota la sua perspicacia e lo segnala a Filippo Ciuni che gestisce, con l'aiuto della

moglie Luisa, la libreria più importante di Palermo. Ciuni lo assume e Fausto sale di grado: non più fattorino ma banconista di libreria.

A lui si rivolgono i clienti in cerca di libri e lui è pronto a consigliarli e a esaudire le richieste. Un giorno Flaccovio scorge al numero civico 37 di via Ruggero Settimo un «si loca». Il locale gli interessa, lo visita, gli piace. L'affitta per realizzarvi la sua libreria. È il 1958 e in via Ruggero Settimo al n. 37 spunta un nuovo negozio: all'ingresso in alto, su fondo nero in lettere di metallo dorato, la scritta «Libreria», sotto, su fondo grigio, un libro aperto con le iniziali «SSF», accanto una gazzella stilizzata e l'insegna su verde marcio «S.F. Flaccovio». Dopo poco Fausto compra il locale che all'inizio è costituito da un monovano per poi arricchirsi di altre superfici. Si respira clima di guerra e, malgrado ciò, a Palermo

non mancano i fermenti culturali. La libreria Flaccovio rapidamente assume a centro di ritrovo di intellettuali e artisti e, al suo interno, uno spazio è destinato a esposizioni artistiche. Bruno Caruso riceve il battesimo d'artista nella libreria Flaccovio e ne è orgoglioso: «Con Fausto abbiamo organizzato mostre collettive e personali... Io ho tenuto in libreria la mia prima esposizione nel 1947. E da allora ho sempre tenuto una certa fiera di avere avuto un battesimo tra i libri...».

Sono in tanti a frequentare la libreria di Fausto Flaccovio che nel '39 dà vita a una casa editrice col suo nome e il logo della gazzella. A incontrarsi nelle sale circondate di libri di via Ruggero Settimo 37 sono i protagonisti della vita culturale della città e della Sicilia che, soprattutto negli anni '60, è particolarmente intensa: da Cutugno a Lia Noto Pasqua-

lino, da Nino Buttitta a Enzo Sellerio, da Sciascia a Consolo che, quando si trova a Palermo, regolarmente vi fa visita. La libreria Flaccovio è uno dei primi esempi di libreria «aperta», autentico luogo di aggregazione culturale. Mario Soldati la cita in un servizio televisivo. Molti gli eventi che Fausto Flaccovio organizza: presentazioni di libri (allora meno frequenti di oggi) e incontri con personaggi del calibro di Giangiacomo e Inge Feltrinelli, Vittorio Gassman, Cesare Zavattini, solo per citare alcuni nomi (nel saggio di Nino Aquila «Incontri in libreria e altrove» una galleria di uomini di cultura che vi furono di casa). Né Palermo e la libreria Flaccovio sono ai margini degli ambienti culturali. Un esempio su tutti: Gaetano Testa, Michele Perriera, Roberto di Marco, abitudinari della libreria, con i loro testi precorrono le neoavanguardie

del «Gruppo 63» che non a caso, quell'anno, nasce a Palermo nel contesto della «IV Settimana Internazionale di Musica Nuova». Nel 1974 Flaccovio preleva la storica libreria Dante ai Quattro cantì.

L'editore Flaccovio si afferma pubblicando volumi, periodici e riviste interessanti sebbene non superi, al contrario di Sellerio, l'ambito regionale. Nel '43, quando sbarcano gli anglo-americani, dà alle stampe un dizionario con le parole inglesi più comuni; nel '46 il settimanale «Chiarezza» che si contrappone alle spinte indipendentiste siciliane e accoglie contributi di Vittorini, Quasimodo, Montale; nel '53 la rivista di promozione dell'Isola «Sicilia» dell'assessorato regionale al Turismo. Tra i libri, si ricordano la collana in 20 volumi «Storia del Parlamento Italiano» e, a partire dagli anni '70, i romanzi di Luigi Natoli di cui

pubblica per primo «I beati Paoli». Flaccovio ha tra le mani il manoscritto del «Gattopardò». Giuseppe Tomasi di Lampedusa passa spesso in libreria e a volte vi si ferma per vedere le minute. L'editore palermitano tuttavia non fa nulla per pubblicarlo occupandosi allora di saggi e per altruismo: il libro merita una casa editrice di primissima scelta. Firma però una lettera di presentazione del testo, di rara arguzia, probabilmente vergata dall'erudito Ubaldo Mirabelli e la spedisce a Vittorini.

Nell'aprile del 2013, quando da decenni i figli ne hanno raccolto il testimone (Fausto muore il 28 settembre 1989) e dopo che di anno in anno, per la crisi, le vendite calano, la libreria chiude i battenti. Al suo posto - segno dei tempi - un negozio di intimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA